

## S O M M A R I O

QUADERNI BIBLIOTECA BALESTRIERI - RIVISTA SEMESTRALE - FASCICOLO 22, ANNO XV, 2/2016

### EDITORIALE

**Piero Antonio Carnemolla**

*Umanesimo integrale ieri e oggi*

5

### STUDI

**Giancarlo Galeazzi**

*Umanesimo integrale: 80 anni dopo*

8

**Giorgio Campanini**

*"Umanesimo integrale"  
tra politica e cultura*

29

**Giuseppe Savagnone**

*La laicità nel pensiero di Jacques Maritain*

38

**Piero Doria**

*Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II*

65

**Antonio Mancini**

*L'influsso culturale di J. Maritain  
sull'azione cattolica italiana*

78

**Piero Antonio Carnemolla**

*L'Umanesimo integrale di J. Maritain  
e la laicità in A. De Gasperi e G. La Pira*

95

**Paolo Nepi**

*Umanesimo integrale. Una testimonianza*

115

### RECENSIONI

117

### EDITORIALE

#### *Umanesimo integrale ieri e oggi*

Compie ottant'anni oggi *Umanesimo integrale*, il più noto e celebrato libro di Jacques Maritain e che in tempi non lontani molti hanno letto e meditato. Dimenticato o relegato in un passato non tanto lontano, è forse venuto il momento di riaprire questo testo e trovarvi ispirazione?

La scossa che il Concilio Vaticano II ha provocato facendo crollare alcune acquisizioni ritenute immutabili quali lo statuto del laico e la sua autonomia, il rapporto Chiesa-Stato e l'autonomia delle realtà terrestri sono tutte tematiche presenti nel testo del filosofo francese e che, all'apparire, suscitarono grandi entusiasmi ma anche aspre critiche e anche attacchi ingenerosi. Sicuramente la più insidiosa fu quella secondo cui Maritain avrebbe abbandonato l'idea che si potesse raggiungere in questo mondo il Regno di Dio – definita "un'eresia" dallo stesso Maritain – dal momento che il mondo è sempre in cammino, come anche la Chiesa. In questo viaggio il compito del cristiano consiste in un impegno teso a trasformare le strutture inique presenti nella società attraverso l'annuncio del messaggio evangelico. Era il nuovo ideale storico concreto dove trovava posto una concezione profana del temporale ma in cui gli ideali cristiani dovevano trovare una giusta collocazione, atteso il sistema pluralista della società. Un tale impegno doveva svolgersi sia in campo politico che economico e giuridico. Si delineava in tal modo un tipo di società dove la persona era messa in condizione di sviluppare tutte le sue potenzialità, tendenze e aspirazioni e dove i diritti umani dovevano essere rispettati e promossi in tutta la loro valenza. Alla base della "città fraterna" elemento basilare per Maritain era il pieno riconoscimento della dignità della persona e il primato dello spirituale. Era la città aperta da lui vagheggiata e che si sostanzialmente in un umanesimo teocentrico avendo come base la concezione personalistica dell'uomo.

In un tempo in cui, come quello che stiamo vivendo, è presente una grande confusione mentale manifestantesi nei vari modi di vita e di pensiero, ci sembra improcrastinabile ricordare e riprendere il maritainiano "ideale storico concreto" le cui coordinate sono il riconoscimento della società pluralista, l'accettazione della secolarità aperta al sacro, la visione di una Chiesa fondata sulla parola di Cristo e priva di poteri, prerogative e attribuzioni che, in difetto, la possano distrarre dalla sua divina missione. In questo contesto il laicato dovrebbe avere la funzione di seminare nel tessuto sociale i valori della persona

intrattenendo un colloquio costante e sincero con le ragioni degli altri. Se si guarda al passato, è penoso constatare che oggi mancano personalità in grado di porre mano all'aratro per dissodare un terreno che si presenta argilloso e pieno di buche.. Quale il compito del politico che si impegna "da cristiano", per usare la terminologia maritainiana, nell'agone politico? Papa Francesco, incontrando le COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA il 30 aprile del 2015, dopo aver ricordato che non serve un partito dei cattolici, alla domanda se un cattolico può fare politica, ha risposto: «Deve! Il beato Paolo VI, se non sbaglio, ha detto che la politica è una delle forme più alte della carità, perché cerca il bene comune...la politica è una sorta di martirio. Ma è un martirio quotidiano: cercare il bene comune senza lasciarti corrompere. Cercare il bene comune pensando le strade più utili per questo, i mezzi più utili. Cercare il bene comune lavorando nelle piccole cose, piccoline, da poco... ma si fa. Fare politica è importante: la piccola politica e la grande politica. Nella Chiesa ci sono tanti cattolici che hanno fatto una politica non sporca, buona; anche che hanno favorito la pace tra le Nazioni. Pensate ai cattolici qui, in Italia, del dopoguerra: pensate a De Gasperi. Pensate alla Francia: Schumann, che ha la causa di beatificazione. Si può diventare santo facendo politica. E non voglio nominarne più: valgono due esempi, di quelli che vogliono andare avanti nel bene comune. Fare politica è martiriale: davvero un lavoro martiriale, perché bisogna andare tutto il giorno con quell'ideale, tutti i giorni, con quell'ideale di costruire il bene comune. E anche portare la croce di tanti fallimenti, e anche portare la croce di tanti peccati. Perché nel mondo è difficile fare il bene in mezzo alla società senza sporcarsi un poco le mani o il cuore; ma per questo vai a chiedere perdono, chiedi perdono e continua a farlo. Ma che questo non ti scoraggi».

Malgrado le enunciazioni di principio, permane in larghi strati della cattolicità la presenza di un laicato che ancor'oggi non ha saputo prendere atto della propria autonomia e quindi d'essere protagonista nel dialogo con le altre forze politiche e nel perseguire il bene comune della collettività ma rimanendo fedele ad alcuni valori imprescindibili e tali da definirlo cristiano. E' urgente uscire dal clericalismo. E a tal proposito ci sorregge il pensiero dell'attuale pontefice il quale, con la consueta chiarezza mista a un benevolo tono di mordacità, ha ripetuto più volte che il clericalismo non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale. Ma la colpa non è soltanto da imputare a un clero geloso dei propri

poteri spesso sconfinanti in campi che non gli appartengono, perché il clericalismo impedisce la crescita del laico, è «..una tentazione complice fra i due. Perché non ci sarebbe il clericalismo se non ci fossero laici che vogliono essere clericalizzati...Armonia: anche questa è un'altra armonia, perché la funzione del laico non può farla il prete, e lo Spirito Santo è libero: alcune volte ispira il prete a fare una cosa, altre volte ispira il laico» ( Papa Francesco, *Discorso ai membri dell'associazione Corallo*, 22 marzo 2014).

E' ancora attuale l'umanesimo integrale di Jacques Maritain?

I saggi contenuti in questo fascicolo, nell'espone il pensiero del filosofo francese, sono concordi nel ritenere che il nucleo centrale del messaggio maritainiano può fare ancora da guida perché suscettibile di concrete applicazioni in un mondo che non è certamente quello del secolo scorso. Nell'articolato saggio G. Galeazzi ritiene che la lettura di *Umanesimo integrale* sia ancora valida anche di fronte alle *res novae*, quali la modernità e la globalizzazione. Il saggio di G. Campanini, nel mettere in rilievo i limiti di una lettura politica, aggiunge che *Umanesimo integrale* è ancora in grado di offrire risposte alla " progressiva crisi dell'umanesimo di ispirazione cristiana".

L'ampio studio di G. Savagnone ci fa rivedere come Maritain intese la "laicità", affermandosi sulla dimensione umana della cultura e della politica nella sua legittima autonomia. E se lo studio di P. Doria punta ad individuare in che modo le proposte di Maritain abbiano trovato udienza in importanti testi conciliari come la *Dignitatis humanae*, la *Nostra aetate*, l'*Apostolicam actuositatem* oltre alla *Gaudium et spes*, quello di A Mancini studia quanto le idee di Maritain abbiano influito sulla Aziona cattolica italiana di cui protagonista, nella prima metà del secolo scorso fu mons. G. B. Montini, il futuro Paolo VI.

Dopo aver presentato a grandi linee il celebre testo maritainiano, P. A. Carnemolla ripercorre l'azione di due grandi politici cattolici, quali furono A. De Gasperi e G. La Pira, mettendo in rilievo la capacità di ascolto, la lungimiranza delle scelte e la statura di autentici laici, consapevoli della propria missione pur nelle difficoltà che incontrarono sul piano strettamente operativo, oltre alle incomprensioni e ai dubbi suscitati anche da insospettabili autorità. Chiude il fascicolo la testimonianza di P. Nepi con la quale si dimostra come *Umanesimo integrale* sia ancora vivo nel ricordo e come bisogna rileggere questo classico del pensiero politico cristiano.

Piero Antonio Carnemolla